



Omelia del Vescovo Domenico

Chiesa di San Fermo Maggiore in Verona, sabato 26 ottobre 2024

XXX domenica per annum 2024

Messa di Ringraziamento di Coldiretti

(Ger 31, 7-9; Eb 5, 1-6; Mc 10, 46-52)

“Il figlio di Timéo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare”. Così si avvia il testo di Marco che si conclude in senso esattamente contrario: *“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada”.* Che cosa è accaduto per avviare questo cambiamento radicale dall’immobilità al movimento, dal buio alla luce, dall’isolamento all’incontro? Tre dettagli da decifrare che definiscono la fede.

Il primo è il *grido* che si leva in mezzo alla folla anonima che fa ressa attorno a Gesù. La cecità deve avergli affinato l’orecchio al punto che appena avverte la presenza di Gesù Bartimeo si mette a gridare ad alta voce: *“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”*. In condizioni normali siamo risucchiati dal conformismo e dal *bon ton*, ma quando siamo in una condizione di assoluta necessità l’*io* si ribella ed esce allo scoperto. Costi quel che costi. Sì, la fede nasce, ieri come oggi, da un grido. Come la vita che nasce dal grido del bambino appena nato. Il grido e non la rabbia, il riconoscimento del proprio limite può far ri-nascere il desiderio.

Il secondo particolare è la *fiducia*. Bartimeo è un uomo libero non solo perché grida, ma anche perché invoca Gesù chiamandolo *“Rabbuni”*, cioè riconoscendone l’autorevolezza e il mistero. C’è un sottile legame tra la caduta di fiducia e la crisi della fede. Sarà per questo che il Maestro passa attraverso i suoi che quasi costringe ad entrare in contatto con il mendicante, la cui reazione è immediata: *“Gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù”*. Per un povero il mantello era un po’ la sua ‘casa ambulante’. La fede provoca un balzo, è un protendersi senza le certezze di sempre, lasciandosi guidare solo dalle vibrazioni captate nell’aria.

E, finalmente, il terzo particolare è il *coraggio*. Meraviglia che Gesù domandi quale sia il desiderio del cieco, quasi cercando una richiesta esplicita della vista. Ancor più meraviglia desta il fatto che Gesù non risponde con un gesto di guarigione, come in altri casi, ma con un imperativo che rinvia al cammino. Colui che era cieco è chiamato ad alzarsi e a mettersi per strada dietro al Maestro. Gesù infatti gli dice: *“Va’, la tua fede ti ha salvato”*.

Nel dipinto *Il Semiatore* (1888), Van Gogh scambia i colori: il cielo è dorato come la messe matura e la terra che accoglie i semi ha il blu del cielo. Ogni volta che un

contadino semina, il cielo viene sulla terra. E il seminatore volge le spalle al tramonto per dirigersi verso un'alba nuova. Nel disorientamento che proviamo mentre ci chiediamo dove siamo e quale direzione prendere, nella terra troviamo la speranza per il domani. Questo senso di fiducia nel futuro si amplifica nella gratitudine per il Creato e ci impegna a un lavoro della terra sempre più rispettoso della stessa, sapendone preservare l'humus che dà vita e ci fa camminare nella vita.